



“ Pensavo potesse diventare un momento storico, ma non in questo modo. Mi sono ritrovato in una guerra folle. Gli occhi spauriti di ragazzine con ematomi multipli al capo. (Antonio Curotto)

MICHELANGELO FOURNIER

Ieri Ai tempi del G8 era il vice di Canterini. Fu il primo a parlare di «macelleria messicana alla Diaz»



Oggi è l'unico tra i 29 poliziotti imputati ad essere stato retrocesso come passacarte in un ufficio

VINCENZO CANTERINI

Ieri Era dirigente del primo reparto mobile, alla guida degli uomini che fecero irruzione alla Diaz



Oggi è stato uno dei primi ad essere promosso ed è diventato dirigente dell'Interpol distaccato in Romania

ALESSANDRO PERUGINI

Ieri ex vice della Digos di Genova sotto processo per il calcio in testa a Marco Mattana. Chiesti 2 anni



Oggi è diventato vicequestore insieme a un altro dirigente Fabio Ciccimarra l'ultimo dei promossi

ra un mito, e sul bancone una enorme damigiana piena di sigarette. «I clienti le offrono a Fabrizio», dice sorridendo Daniela, «la compagna del Tassio che ci ha lasciati un anno fa». Il sottofondo musicale rimanda le parole dolci ma forti de «La canzone del maggio». «Ricordo la città blindata. Che umiliazione per Genova! C'è una foto di Gianni che passa i soldi ad un poliziotto attraverso una grata per farsi comprare le sigarette». Nel negozio c'è il professor Lorenzo Coveri, inse-

Il segretario Cgil

«C'è voglia di giustizia. Chi ha sbagliato paghi»

gna alla facoltà di lingue, è intento a preparare la grande mostra che da dicembre a maggio ricorderà De André. «Ricordo i ragazzi sanguinanti che uscivano dalla Diaz: in quei giorni la democrazia venne ferita a morte. Speriamo che il processo farà almeno un po' di giustizia». Chi sette anni fa c'era a dare anima e corpo al movimento è don Andrea Gallo, animatore della

Comunità di San Benedetto al Porto. «Genova è indifferente, a luglio, in piazza Alimonda, eravamo in pochi a ricordare Carlo Giuliani. I sindacati non si muovono, il Pd è assente, siamo rimasti noi chiamati estremisti a difendere i pm. Quei giudici sono stati coraggiosi, attaccati da tutti. Ero tra i garanti del processo, dopo le prime udienze ho mollato. Mi infastidivano i non ricordo, i mi avvalgo della facoltà di non rispondere detti anche da alti funzionari di polizia». Don Gallo, ultraottantenne compiaciuto, ha la forza di mille ventenni. «Con i manganelli soffocarono il grido di dolore dei giovani, ma è stato inutile. Perché oggi li vedi questi ragazzi, è un'altra generazione, ma chiede le stesse cose». Indifferenza? Walter Fabiocchi è segretario della Cgil. «Certo non è come nei primi anni, l'attenzione si è affievolita. Ma c'è voglia di giustizia. Chi ha sbagliato paghi». Piove sulla città, oggi Palazzo di giustizia sarà blindato. Difficile capire Genova. Perché la città, scrive Maurizio Maggiani, «non è mai una cosa sola, ma sempre due cose assieme, o tre, o quattro. Sempre, in ogni suo luogo, circostanza e anima». ♦

I luoghi, ora e allora. Cancellata la scritta, «non lavate questo sangue»

AL CENTRO STAMPA DELLA DIAZ ■ un rettangolo chiuso a nord dalla ferrovia, la stazione di Brignole e via Tolemaide, a sud da piazzale Kennedy, il padiglione della Fiera diventato la cittadella della polizia e il piazzale-parcheggio occupato dagli stand del Social Forum, il controverso. Ai lati le due grandi strade verticali, via Rimassa e corso Torino, e corso Marconi occupata dai container. La zona rossa cominciava più in là, impenetrabile. La banca Bepop

L'INFERNO ERA NELLA PARTE EST ■ un rettangolo chiuso a nord dalla ferrovia, la stazione di Brignole e via Tolemaide, a sud da piazzale Kennedy, il padiglione della Fiera diventato la cittadella della polizia e il piazzale-parcheggio occupato dagli stand del Social Forum, il controverso. Ai lati le due grandi strade verticali, via Rimassa e corso Torino, e corso Marconi occupata dai container. La zona rossa cominciava più in là, impenetrabile. La banca Bepop

Carire, il primo simbolo violato, è ancora qui, come le aiuole, i sampietrini, le grandi magnolie: tutto a posto.

CORSO TORINO, ■ pochi metri più in là, dove i reparti dei carabinieri cominciarono a girare a vuoto senza sapere dove andare e contro chi. Allora sembravano distanze enormi. Oggi, traffico, negozi aperti, macchine in sosta e cassonetti allineati, sembra tutto a un passo.

INCROCIO TRA CORSO TORINO ■ e via Tolemaide, dove i carabinieri scambiarono il corteo pacifico delle tute bianche per un esercito di facinorosi e gli entrarono nel fianco.

PIAZZA ALIMONDA ■ è qui dietro, sette anni fa ci si arrivò seguendo le colonne dei lacrimogeni. Carlo Giuliani era già in terra, sull'asfalto, le braccia semi aperte, la testa piegata, crocifisso e schiacciato. Ora le auto passano veloci.